

studi militari che non hanno fatti perchè seguirono i corsi universitari.

In conclusione, senza bisogno di ricorrere ad una legge che avrebbe richiesto un certo tempo per essere approvata e che non si sa mai come sarebbe andata a finire, il Ministero ha assicurato immediatamente a quegli ufficiali il computo di quegli anni (se non tutti almeno la maggior parte) che sono loro necessari per ottenere quella pensione che avrebbero conseguito anche se non ci fosse stata la legge dei limiti di età, e se fossero stati pareggiati agli ufficiali che provengono dagli istituti militari regolari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loero per dichiararsi o no soddisfatto.

LOERO. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato è tale che mi dispensa dall'aggiungere altre parole e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole di Saluzzo per dichiararsi o no soddisfatto.

DI SALUZZO. Mi associo all'onorevole Loero nel dichiararmi soddisfatto della risposta, e nel prendere atto della soluzione escogitata dal Ministero, che vale a tutelare i legittimi interessi di benemeriti ufficiali.

Interpellanze.

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i quaranta minuti destinati allo svolgimento delle interrogazioni, passeremo allo svolgimento delle interpellanze.

MARAZZI, sottosegretario di Stato per la guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MARAZZI, sottosegretario di Stato per la guerra. Il ministro della guerra, per ragioni di servizio, non può essere presente oggi allo svolgimento delle interpellanze. Ha quindi incaricato me di chiedere alla Camera che le interpellanze a lui dirette siano svolte in altra seduta.

PRESIDENTE. Sta bene. Rimane inteso che le interpellanze rivolte al ministro della guerra, e che potrebbero essere svolte oggi, saranno invece svolte in altro lunedì. Intanto la prima interpellanza iscritta nell'ordine del giorno è quella degli onorevoli Cabrini, Comandini, Rizzetti, Da Como, Rebaudengo, Mantovani ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno « circa la vigilanza esercitata sugli asili e

giardini d'infanzia e circa le condizioni del personale insegnante e direttivo di tali istituti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini per isvolgere questa interpellanza.

CABRINI. La maggiore sobrietà nella trattazione del tema è convertita, anzi imposta dalle varie circostanze nelle quali l'interpellanza arriva dopo tanti mesi dalla sua presentazione alla tribuna parlamentare.

È noto che, alla testa dei firmatari era l'onorevole Credaro (*Ilarità*) di guisa che ora non c'è che di udire da quel banco lo stesso discorso che egli si proponeva di fare da qui.

Inutile poi sarebbe un lungo discorso, sia perchè ormai la causa della radicale riforma dell'insegnamento subelementare e delle istituzioni sue ha acquistati generali consensi; sia perchè lo scopo del Comitato parlamentare dell'Unione Magistrale nazionale pregando prima l'onorevole Credaro di presentare l'interpellanza ed oggi me di darle svolgimento è semplicemente questo: conoscere non tanto le idee del Governo intorno, dirò così, al programma massimo dell'insegnamento subelementare e alle grandi riforme degli istituti prescolastici, quanto i propositi, anzi le decisioni del Governo, sulle riforme di immediata e pratica attuazione.

Il problema è dei più importanti. Oggi è fortunatamente sorpassata la concezione che non attribuiva alcuna importanza, nè morale, nè intellettuale, nè fisica agli istituti prescolastici e al loro funzionamento. I più ormai riconoscono l'altissima influenza della educazione subelementare sopra la psiche, sopra la mente, sopra il corpo tenero del bambino. È assurdo e antiquato di già dico, il pensiero di chi si ostini a vedere nella istituzione subelementare qualche cosa a sè stante, indipendente affatto dalla scuola elementare, mentre lo stesso concetto animatore del metodo froebeliano vuole allacciato il giardino d'infanzia alla scuola elementare, continuando in questa il lavoro manuale.

Occorre coordinare ed armonizzare e a ciò occorre il pronto intervento dello Stato per sopprimere le condizioni di disordine, di anarchia, di caos in cui gli istituti prescolastici si trovano in Italia.

Anche da un esame rapido e superficiale della questione, emerge soprattutto la deplorabilissima deficienza numerica degli asili e dei giardini d'infanzia.

Nelle stesse provincie e regioni che stanno